

Preghiera dei fedeli

Il Signore sa cogliere non solo le parole di richiesta, ma anche il silenzio straziante che, a volte, riempie il cuore e impedisce la preghiera. Chiediamo che mostri anche a noi la tenerezza che ha restituito gioia alla famiglia ed alla comunità di Nain.

Assieme diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

1. Concedici, o Signore, di avere un cuore compassionevole e generoso che sappia consolare i fratelli che sono nel dolore e soccorrerli nelle loro sofferenze, donaci anche la grazia di confidare, con piena fiducia, nel tuo amore misericordioso. Preghiamo.

2. Sul mondo tribolato e sofferente crescano germogli di sincera tenerezza, compassione e aiuto solidale, preghiamo.

3. Quanti sono particolarmente provati per la morte di persone care trovino conforto, consolazione e speranza, preghiamo.

4. La fede nella risurrezione rischiari il cammino a tutti, in particolare a quanti vivono nel dolore e nel lutto, preghiamo.

5. Troppi uomini e donne non conoscono più la speranza. Aiutaci, Signore, ad offrire loro il pane della Parola, il nutrimento dell'Eucaristia, la nostra compagnia, affinché per tutti vi sia serenità e pace: preghiamo.

Benedetto sei tu, Signore, per averci donato il tuo Figlio, vincitore della morte. Anche in questa Eucaristia egli rigenera in noi la vita dei figli e ci dona la grazia di riprendere il nostro cammino di uomini nuovi. Egli regna, Signore con te e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. **Amen.**

Questa settimana

- Oggi, alla messa delle ore 11.00, abbiamo la gioia di accogliere nella nostra comunità, con il sacramento del Battesimo, la piccola **Giada Beatrice Sclauzero Sain** figlia di Giuliano Sclauzero e di Barbara Sain.
- Martedì alle ore 20,45 riprendono le **prove di canto** per il coro parrocchiale. Ci prepariamo alla festa dei Donatori di Sangue che quest'anno si terrà a Medeuzza il 7 luglio.
- Domenica prossima, alle ore 12.30, nella nostra chiesa riceverà il battesimo la piccola **Nicol Bianca Chiesa** figlia di Davide Chiesa e di Elisa Zucco.
- La **Fieste tal Cuâr** è stata rimandata a sabato 15 giugno prossimo.

Ricordiamo i defunti

- Sabato, 8 giugno, *S. Cuore Immacolato di Maria*
- Domenica 9 giugno **10^a del Tempo Ordinario**
- Lunedì, 10 giugno, *S. Landerico*
- Martedì, 11 giugno, *S. Barnaba*
- Mercoledì, 12 giugno *S. Gaspare Bertoni*
- Giovedì, 13 giugno, *S. Antonio Wally Sclauzero*
- Venerdì, 14 giugno, *S. Eliseo Sandra Cavassi*
- Sabato, 15 giugno, *S. Proto Norina Piani*
- Domenica 16 giugno **11^a del Tempo Ordinario** **Elsa De Sabata**

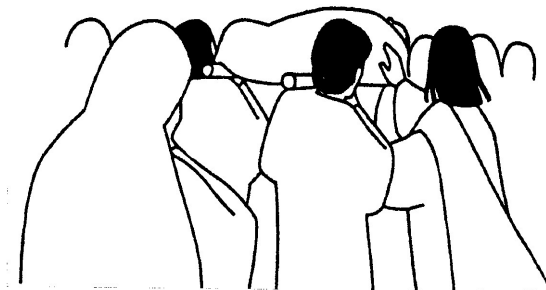
La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 09.06.13 – 10^a del Tempo Ordinario
MEDEUZZA

Il pianto di una madre

Dietro la madre vedova con il suo unico figlio morto che troviamo nel Vangelo di questa domenica, vi è una lunga fila di madri come lei: quelle che hanno perso un figlio in un incidente stradale: quelle che l'hanno perduto, rapito da una malattia precoce e crudele: quelle che l'hanno perso perché le scelte della vita l'hanno portato a buttar via la propria esistenza nella illegalità, nel disordine, nella droga, nel non senso.

Il pianto di una madre che ha perso un figlio può essere il simbolo di tutti i dolori che suscitano domande drammatiche, senza risposta ragionevole. L'unica risposta che accetterebbero è quella ciel gesto di Gesù: la restituzione del figlio alla vita! L'esperienza del dolore, soprattutto di quello che ferisce negli affetti più cari, è fonte di tanti drammatici interrogativi che sono quelli che si fa Giobbe davanti ad un Dio che lo ha privato di tutto e lo ha reso come un rifiuto di umanità: perché? perché questa malattia? che cosa abbiamo fatto di male? perché proprio a noi? E poi le più difficili: se Dio c'è, perché permette questo? se Dio è buono, perché permette questo male che ci ferisce, che ci toglie la voglia di vivere, che rende la nostra esistenza amara e senza senso? Si vorrebbe vedere arrivare Gesù a dirci: "Dico a te: alzati!". Ma Gesù non arriva in questo modo, appare Gesù a restituire la vita, ma egli si presenta con un'altra immagine: quella di un uomo sfigurato dal dolore, che cammina verso il luogo del suo



Gesù si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono.

Luca 7,14

supplizio, che viene inchiodato ad una croce su cui agonizza per ore, in attesa che le leggi della natura facciano il loro corso e che il Padre lo accolga. Anche a noi viene da gridargli, come quelli che stavano ai piedi della croce: "Se sei figlio di Dio..." compi ancora un miracolo: scendi dalla croce, risana tutti i malati, vieni a risuscitare i nostri morti.

Lui ci risponde con il suo silenzio, e poi con le parole dell'abbandono: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". E noi siamo ributtati nella nostra lotta con Dio, a decidere se restare chiusi nella nostra rabbia amara contro la vita, o arrenderci facendo nostro l'atteggiamento di obbedienza e di fiducia di Gesù.

Dio ha ancora compassione di noi? La compassione di Dio, oggi, è quel Figlio appeso alla croce, carico della sofferenza di tutta l'umanità.

Accoglienza

Fratelli e sorelle, pensando a quanto è bella la vita, a quanto vi siamo attaccati, e a quanto è facile perderla, possiamo definire il nostro Dio come il “Signore della vita”. Dio, però, non ci garantisce solo la possibilità di vivere in questo mondo, ci assicura una vita che va oltre la morte, e si rivela veramente il Signore della vita.

Oggi, nel vangelo, incontriamo Gesù che dà la vita ad un giovane, e questa risurrezione fa 'risorgere' anche la sua madre ed un intero villaggio. Ogni volta che, con la grazia di Dio, vinciamo il male ed il peccato, anche per noi e per la nostra comunità è giorno di risurrezione e di vita.

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e **pace in terra agli uomini di buona volontà**. Noi ti lodiamo, **ti benediciamo**, ti adoriamo, **ti glorifichiamo**, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, **Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente**. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, **Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre**, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; **tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica**; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. **Perché tu solo il Santo**, tu solo il Signore, **tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo**: nella gloria di Dio Padre. **Amen.**

Prima lettura

Il profeta Elia ha compassione di una vedova cui è morto il figlio unico e ottiene da Dio la risurrezione del bambino. Da quel momento una nuova fede splende sull'animo della madre e di tutto il villaggio.

Dal primo libro dei Re (17,17-24)

In quei giorni, il figlio della padrona di casa, [la vedova di Sarepta di Sidone,] si ammalò.

La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: “Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?”. Elia le disse: “Dammi tuo figlio”. Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: “Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?”. Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: “Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo”.

Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: “Guarda! Tuo figlio vive”. La donna disse a Elia: “Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità”.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (29,2.4...12)

L'autore del salmo 29 ha toccato con mano l'esperienza della morte, ha oltrepassato il confine tra questi due mondi. Immerso ormai nel silenzio della tomba si è appellato al suo Dio, alla sua bontà che lo ha ricondotto alla vita. Sente di aver sperimentato il perdono di Dio e per questo canta la sua lode. Assieme recitiamo il salmo.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti laudì, Signôr, parcè che tu mi âs liberât.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, / non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. / Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, / mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, / della sua santità celebrate il ricordo, / perché la sua collera dura un istante, / la sua bontà per

tutta la vita. / Alla sera ospite è il pianto / e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, / Signore, vieni in mio aiuto! / Hai mutato il mio lamento in danza, / Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Seconda lettura

Scrivendo ai cristiani della Galazia, Paolo ricorda come per lui tutto comincia con l'incontro sulla via di Damasco. Da allora ha avuto da Cristo il compito di annunciare il Vangelo ai pagani, nonostante che in precedenza, abbia perseguitato la Chiesa.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (1,11-19)

Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, sperando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto del Vangelo

Alleluia, alleluia. Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Luca (7,11-17)

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: “Non piangere!”. Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: “Ragazzo, dico a te, àlzati!”. Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. “Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: “Un grande profeta è sorto tra noi”, e: “Dio ha visitato il suo popolo”. Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Credo

Noi seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo:

Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impalpabile; e in Gesù Cristo unico figlio suo nostro Signore che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso in cielo, siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; e nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Amen. Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non avrò, in nome di Cristo.